

IL VOLO DELLA ΨΥΧΗ
(Sapph. fr. 55 V.)

Nel fr. 55 V., Saffo impietosamente preannuncia, ad una ricca ma illetterata rivale¹ il triste destino che l'attende dopo la morte:

κατθανοῖσα δὲ κείσῃ οὐδέ ποτα μναμοσύνα σέθεν
ἔσσειτ' οὐδ' ἴποκ' ἴ ὕστερου· οὐ γὰρ πεδέχῃς βρόδων
τῶν ἐκ Πιερίας, ἀλλ' ἀφάνης κῶν Ἀίδα δόμῳ
φοιτάσῃς πεδ' ἀμαύρων νεκῶν ἐκπεποταμένα.

All'infelice donna, che non conosce «le rose di Pieria», toccheranno dunque in sorte l'oblio e il più totale anonimato, anche nella dimora di Ade; al contrario di quanto avverrà a Saffo, devota ministra delle Muse², la quale auspica per sé fama imperitura (fr.147 V. μνάσεσθαί τινα φα<ι>μι καὶ ἔτερον ἄμμεων)³.

Qualche problema ha suscitato, al v. 4 del nostro frammento, il participio perfetto ἐκπεποταμένα. La maggioranza degli studiosi intende 'quando sarai volata via (dal mondo dei vivi)'⁴; in particolare, lo Snell⁵ osserva che «ἐκπεποταμένα significa "quando sei nella condizione che deriva dal fatto che tu (cioè la tua ψυχή) sei volata via di qui"», motivando così anche il peculiare impiego del perfetto⁶. Altri, invece, attribuiscono ad ἐκπεποταμένα il significato di 'stravolta, smarrita', coll. Theocr. II 19 ~ XI 72 πᾶ τὰς φρένας

¹ Come puntualizza uno dei testimoni, Plut. *Praec. coniug.* 145f-146a la polemica presente nel nostro frammento sarebbe indirizzata πρὸς τινα πλουσίαν.

² Cf. fr. 32 αἰ (sc. Μοῖσα) με τιμίῳ ἐπόησῶ ἔργα / τὰ σφὰ δοῖσαι, nonché 150 V. οὐ γὰρ θέμις ἐν μοισσοπύλων <δόμῳ> / θρήνον ἔμμεν' <.....> οὐ κ' ἔμμι πρόποι τάδε.

³ Sui frammenti saffici in esame e sui concetti che essi esprimono, cf. da ultimo V. Di Benedetto, Introduzione a *Saffo. Poesie*, traduzione e note di F. Ferrari, Milano 1987, 44ss.

⁴ Vedere, tra gli altri, D. Page, *Sappho and Alcaeus. An Introduction to the Study of Ancient Lesbian Poetry*, Oxford 1955, 137; C.M. Bowra, *La lirica greca da Alcmane a Simonide*, trad. it., Firenze 1973, 207; B. Snell, *Poesia e società*, trad.it., Bari 1971, 83 n. 71; B. Gentili, *La veneranda Saffo*, QUCC 2, (1955) 55; G. Burzacchini, *Lirici greci*, antologia a cura di E. Degani e G.B., Firenze 1977, 155; V. Di Benedetto, 45.

⁵ L.c.

⁶ L'aoaristo è invece impiegato in II 856, λ 222 nonché Plat. *Phaed.* 70a, tre passi che presentano significative analogie con il frammento di Saffo (cf. infra).

ἐκπεπότασαι; nonché Hesych. ε 1603 ἐ κ π ε π ό τ η μ α ι ἐ κ π έ - π λ η γ μ α ι⁷.

In realtà, nell'interpretare l'espressione saffica in parola, non è possibile prescindere dalla nozione di 'volo' contenuta nel verbo ποτάομαι: lo prova, fra l'altro, il confronto con Π 856 ψυχή δ' ἐ κ ρέθέωυ π τ α μ έ ν η 'Αἴδοσδε βεβήκει⁸, nonché λ 222, ove della ψυχή che abbandona il corpo si dice ἀ πο π τ α μ έ ν η π ε π ό τ η τ α ι⁹. Sulla base, soprattutto, di questo secondo luogo omerico, risulta legittimo pensare che anche Saffo, con ἐκπεποταμένα, intenda «indicare uno stato di dissociazione/separazione»¹⁰: più precisamente, in λ 222 si fa riferimento alla ψυχή che si 'dissocia', volando, dal corpo, mentre Saffo, senza operare una netta distinzione tra ψυχή da una parte e corpo dall'altra, avrà essenzialmente voluto sottolineare la squallida condizione della rivale, 'dissociata' dal mondo dei vivi e relegata nella più tetra desolazione¹¹.

Che l'immagine del 'volo' sia da considerarsi strettamente legata all'idea dell'abbandono della vita terrena (e quindi, perfettamente funzionale nel frammento di Saffo), appare confermato dal confronto con un passo di Platone, a quanto mi risulta sfuggito agli editori della poetessa eolica. Si tratta di *Phaed.* 70 a, ove Cebete, in risposta a Socrate che poco prima aveva dichiarato ὅτι ὅς ἂν ἀμύητος καὶ ἀτέλεστος εἰς Ἄϊδοῦ ἀφίκεται ἐν βορβόρω κείσεται, ὁ δὲ κεκαθαρμένος τε καὶ τετελεσμένος ἐκεῖσε ἀφικόμενος μετὰ θεῶν οἰκήσει (69 a)¹², parla delle diffuse credenze relative alla

⁷ Tale interpretazione è sostenuta da B. Marzullo, *Frammenti della lirica greca*, Firenze 1967², 68, e ribadita da A. Andrisano, *Sapph. fr. 55 V.*, MCr 15-17 (1980-82), 29ss. (ad analoghe conclusioni, che oggi non mi paiono più accettabili, giungevo in *Sapph. fr. 55, 3s. V.*, MCr 10-12 [1975-77] 49; «quando via di qui/ sarai volata» è invece la traduzione che propongo in *Saffo. Frammenti*, Parma 1986, 55). Si potrebbe obiettare che nel passo di Teocrito il valore di ἐκπεπότασαι è precisato da τὰς φρένας, mentre la glossa di Esichio costituisce, in realtà, *falsa interpretatio* di Eur. *El.* 177 (cf. Burzacchini).

⁸ Citato dallo Snell.

⁹ Per il raffronto con Saffo, cf. Burzacchini.

¹⁰ Così il Di Benedetto, 45 n. 49.

¹¹ Cf. Di Benedetto.

¹² Sulla condizione di prestigio e onore che attende, nell'aldilà, gli iniziati ai culti misterici, cf. [Plat.] *Axioch.* 371 c-d: ὅσοις μὲν οὖν ἐν τῷ ζῆν δαίμων ἀγαθὸς ἐνέπνευσεν, εἰς τὸν τῶν εὐσεβῶν χώρον οἰκίζονται, ἐνθα ... πηγαὶ δὲ ὑδάτων καθαρῶν ῥέουσι, παυτοῖος δὲ λειμῶνες ἄνθεσι ποικίλοις ἐαριζόμενοι, διατριβαὶ δὲ φιλοσόφων καὶ θεάτρα ποιητῶν ... ἐνταῦθα τοῖς μεμνημένοις ἐστὶ τις

mortalità dell'anima: τὰ δὲ περὶ τῆς ψυχῆς πολλὴν ἀπιστίαν παρέχει τοῖς ἀνθρώποις, μὴ ἐπειδὴν ἀπαλλαγῆ τοῦ σώματος, οὐδαμοῦ ἔτι ἦ, ἀλλ' ἐκείνη τῇ ἡμέρᾳ διαφθείρηται τε καὶ ἀπολλύηται ἦ ἂν ὁ ἄνθρωπος ἀποθνῆσκη· εὐθύς ἀπαλαττομένη τοῦ σώματος καὶ ἐκβαίνουσα, ὡσπερ πνεῦμα ἢ καπνὸς διασκεδασθεῖσα, οἴχηται διαπτομένη καὶ οὐδὲν ἔτι οὐδαμοῦ ἦ¹³.

Rilevanti appaiono le analogie tra il citato luogo platonico e quello saffico: si notino, in particolare, l'insistenza sul tema dell' 'annientamento' (che in Saffo concerne la 'memoria', cf. vv. 1s. οὐδέ ποταμναμοσύνα σέθεν / ἔσσετ' οὐδέ τ' ὑστερον, mentre in Platone è la ψυχὴ stessa ad annullarsi), la presenza del preverbo ἐκ- a designare la 'separazione' (ἐκβαίνουσα), nonché l'essenziale tema del 'volo' (διαπτομένη, che diversamente dal saffico ἐκπεποταμένα non implica solamente l'idea dell' 'allontanarsi volando', ma anche quella del 'dispersersi', cf. il contiguo διασκεδασθεῖσα)¹⁴. Platone prospetta il problema filosofico dell'immortalità dell'anima; Saffo senza esplicitamente affrontare tale problema¹⁵, delineava un quadro conforme alla concezione tradizionale dell'Ade, tuttavia associando a questa un tema per lei fondamentale: quello della fama destinata ai poeti.

Bologna

Eleonora Cavallini

προεδρία. L'oltretomba delle anime privilegiate è visto come un ameno luogo fiorito già in Sapph. fr. 95, 11s. V. καθάην δ' ἡμερὸς τις [ἔχει με καὶ / λωτίους δροσοέντας [δ- / χ[θ]οῖς ἴδην Ἄχερ[(su cui cf. Gentili, 56, e infra n. 15).

¹³ Cf. altresì lo stesso *Phaed.* 84 b: ὅπως μὴ διασπασθεῖσα (sc. ἡ ψυχὴ) ἐν τῇ ἀπαλλαγῇ τοῦ σώματος ὑπὸ τῶν ἀνέμων διαφουσηθεῖσα καὶ διαπτομένη οἴχηται καὶ ἔτι οὐδαμοῦ ἦ. La ψυχὴ è, peraltro, definita da Platone πτερωτή in *Phaedr.* 251 b (cui rinvia Schol. Hom. II 856).

¹⁴ Per διαπέτομαι 'fly away, vanish', cf. LSJ⁹ 407 (che cita il luogo platonico).

¹⁵ Sulla possibilità che il tiaso saffico coltivasse aspettative escatologiche, cf. Gentili, 55 s. e n. 94 (e bibliografia ivi citata).